Un «pesce d'aprile»

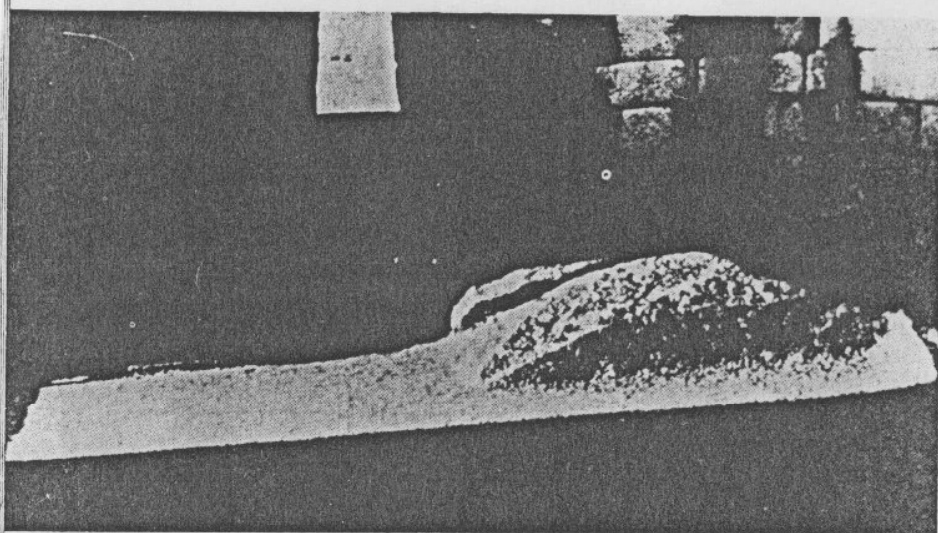
Nuova York, 30 marzo.

Nei dintorni di Aurora, una cittadina del Texas, da alcuni giorni fervono le ricerche dei frammenti di un « disco volante » che sarebbe caduto nella zona 76 anni fa; sia pur con il dovuto rispetto, dall'area di ricerche non viene escluso neppure il locale cimitero, poiché i resti del pilota extraterrestre che doveva essere ai comandi del misterioso oggetto volante sarebbero stati regolarmente sepolti da coloro che abitavano nella zona nell'aprile del 1897.

Mancando due giorni al primo aprile, che in America si chiama « Fool's Day » (la giornata dello sciocco) ma che equivale alla giornata del « pesce d'aprile », la storia è meno convincente che mai. Resta il fatto che alcune copie di giornali di Dallas e Forth Worth stampati nel 1897 riportano una dettagliata cronaca della comparsa del « disco volante », del modo in cui precipitò, esplose e andò in frammenti, e perfino del funerale dell'extra-terrestre. I vecchi giornali affermano in realtà che fu possibile recuperare solo pochi miseri resti — tali da far capire che il pilota non era un terrestre — poiché l'esplosione smembrò quasi completamente il pilota.

« Anche se riteniamo che si tratti di uno scherzo, non intendiamo lasciar perdere la faccenda » ha affermato Hayden Hewes che ad Oklahoma City dirige l'« International UFO Bureau », l'ufficio internazionale per gli « oggetti volanti non identificati ». Le cronache di 76 anni fa dicono anche che venne trovato un diario di bordo pieno di geroglifici indecifrabili e che il metallo di cui era fatto il « disco volante » era sconosciuto. Si parla inoltre del luogo di impatto con il terreno « nei pressi del mulino a vento del giudice Proctor ».

Sembra però che il giudice Proctor, morto da tempo, non abbia mai avuto mulini a vento e che l'intera storia venne inventata al bar, insieme ad alcuni amici, forse per un antico pesce d'aprile, da un certo signor Hayden, commerciante di cotone e corrispondente di alcuni giornali texani sul finire del secolo scorso. (ANSA)

CORRIERE 31.3.73

Anche qui sarebbe esistita una "lampada eterna": si tratta di una stanza del tempio del Sole di Machu Picchu in Perù. La strana figura di pietra visibile nella foto viene regolarmente illuminata dai raggi dell'astro al solstizio d'inverno.

contenitori di vetro o di materiale analogo. L'illuminazione ottenuta in questa maniera sarebbe certo stata debole, ma certo in grado di provocare un effetto molto suggestivo in un sepolcro. In sé l'elettricità è una forza naturale, facilmente utilizzabile, e non è affatto da escludere che tanto sia stato a conoscenza degli studiosi antichi e degli alchimisti, per poi cadere per secoli nel dimenticatoio.

S.R. Fellinipa

L'articolo, tradotto dal tedesco da Caterina Serafin, ci è stato gentilmente fornito dalla rivista « Esoterapia », la quale ha pubblicato nel numero di luglio, fra altri interessanti servizi, anche il nostro saggio « Quando i giganti dominavano la Terra » di Giuditta Dembech e Arianna Mapten.

Il mistero di Dallas

Una massa gelatinosa, schiumosa, pressoché indistruttibile è venuta ad infittire l'enigma del « naufragio spaziale » texano. Eccone le sconvolgenti testimonianze.

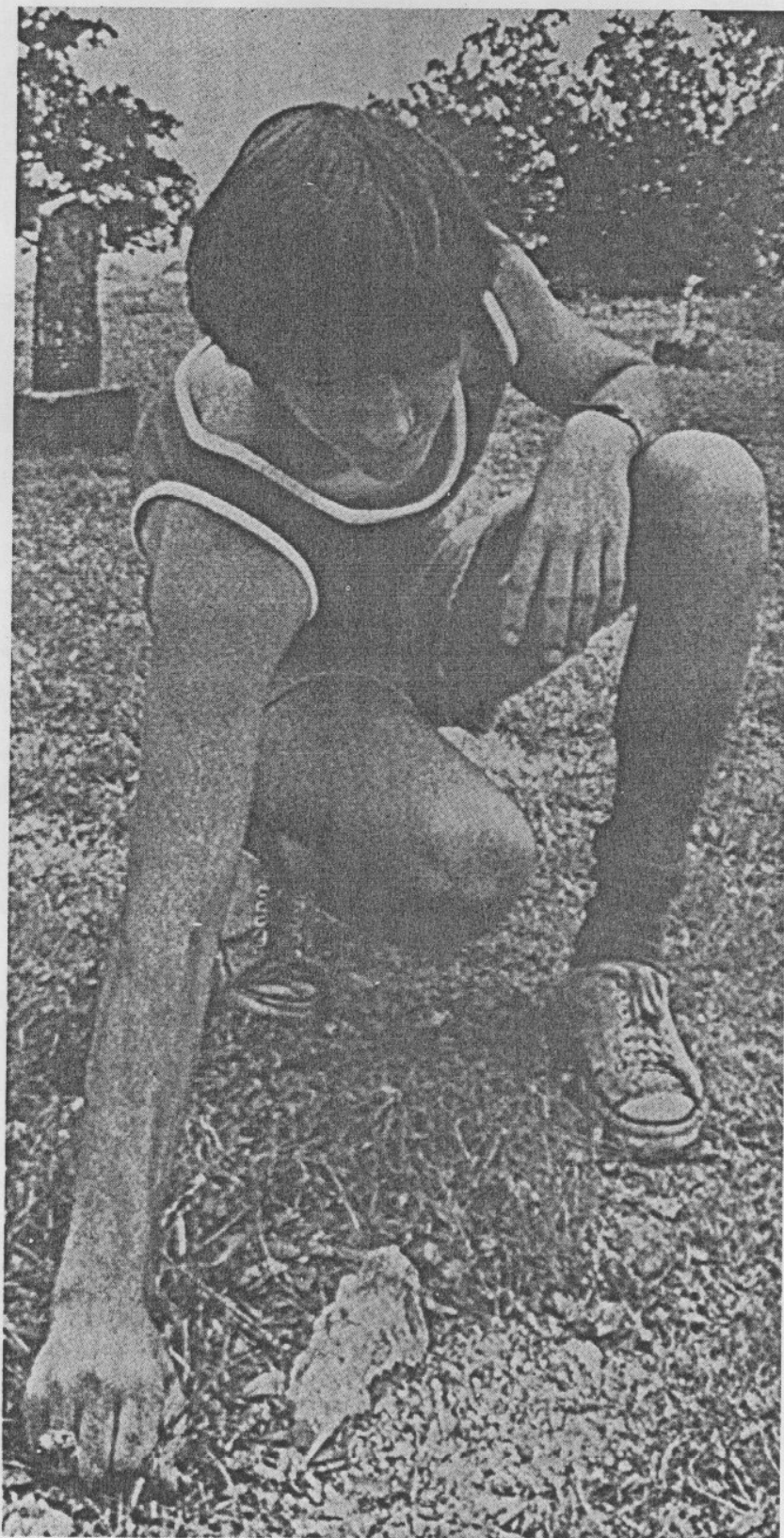
Sta diventando sempre più appassionante il caso del presunto naufragio spaziale di cui abbiamo parlato nel numero di giugno, un caso che va ingigantendo a causa di un nuovo episodio che sembra esservi direttamente connesso.
La catastrofe sarebbe avvenuta ad Aurora (una cittadina ad un centinaio di chilometri da Dallas) il 19 aprile 1897, come è stato riferito dalla signora Mary Evans, che ha oggi 91 anni ma che appare perfettamente in grado di ricordare la vicenda. Il racconto di Mrs. Evans è suffragato dalla testimonianza di un'altra persona, abitante nella stessa zona, il cui padre avrebbe assistito alla caduta del veicolo spaziale.
Ma l'eco dell'accaduto si sarebbe forse spenta rapidamente se, proprio negli stessi luoghi, non fosse comparsa poco tempo fa la « Dallas Blod », la « bolla di Dallas ».
Secondo l'annuncio, dato da un giornale texano, la « bolla » si sarebbe improvvisamente mostrata nel cortile della casa di Marie Harris. Era una massa gelatinosa che pulsava, faceva schiuma, e-

La signora Mary Evans.

metteva un liquido strano e resisteva ad ogni tentativo di distruggerla. Piuttosto piccola all'inizio (« come due biscotti », ha detto la signora Harris), dopo un paio di settimane si era notevolmente ingrandita, attirando l'attenzione degli scienziati della della Growth International Corporation che si recarono sul luogo e ne prelevarono una « fetta ». Poco dopo, un tornado portava su Dallas una pioggia torrenziale, facendo sparire la « bolla ». Ma il mattino seguente ricomparve, grande il triplo e suddivisa in tre sezioni. Solo a questo punto la stampa se ne occupò. E qui sta il nucleo del « giallo cosmico »: appena comparso il servizio, la « macchia » rinsecchì, si ridusse e « morì ».

La signora Harris ha raccontato alcuni esperimenti compiuti da lei e dal marito: tutti i tentativi di rompere la « bolla », di tagliarla, di seppellirla, ebbero il medesimo risultato: la curiosa formazione rispuntava sempre nello stesso posto, cambiando colore, passando dal rosso al giallo al viola. Cosparsa di un liquido antiparassitario a base di nicotina, emanò un liquido che sembrava sangue.

Un ricercatore della Growth International ha confermato che la sostanza è arrivata dal cielo, ma che tanto non ha nulla di sensazionale, trattandosi di un « accumulo di spore che scendono in continuazione sulla superficie della Terra ». Lo scienziato ha precisato che ne piovono in media 197 mila tonnellate al giorno. Resta il fatto che la sostanza è svanita soltanto dopo la comparsa della notizia sul giornale. Certo, può essere una coincidenza, ma c'è chi non ne è convinto, chi pensa che sia in qualche modo collegata al « naufragio spaziale » di tanti anni fa. Proprio per questo la battaglia per ottenere il permesso di riesumare i resti del supposto pilota galattico continua.

Patrizia Krachmalnikoff

Un ragazzo indica il luogo in cui, nel cimitero di Aurora, nel Texas, sarebbe stato sepolto il pilota di un veicolo extraterrestre.